



Risultati della rete contabile RICA in Molise Esercizio contabile 2010

**L'andamento della redditività aziendale e
dei fattori produttivi, nel quadro
dell'agricoltura regionale**



Sede regionale per il Molise

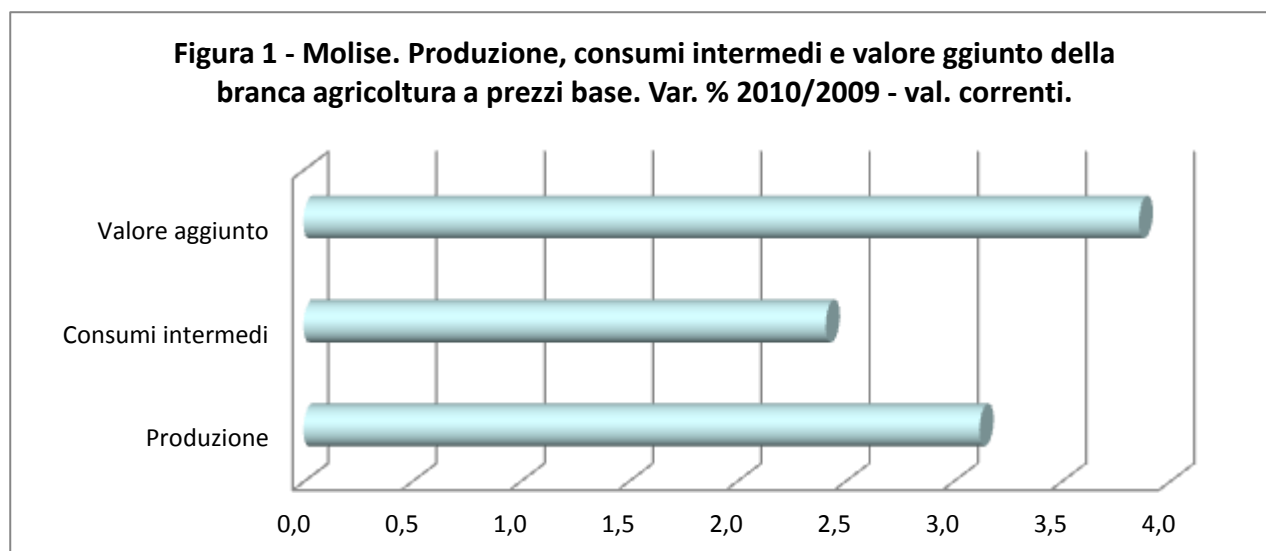
Sommario

1. L'agricoltura molisana nel 2010	3
2. Il campione RICA rilevato.....	8
3. L'andamento della redditività aziendale: diminuisce, ma non per tutti gli ordinamenti	9
4. L'aumento dei costi di produzione e la ristrutturazione aziendale	11

Lavoro realizzato da Mariagrazia Rubertucci (Cap. 1) e Alfonso Scardera (Cap. 2, Cap. 3 e Cap. 4).

1. L'agricoltura molisana nel 2010

Il settore agricolo in Molise registra nell'anno 2010 un incremento del valore della produzione in termini correnti (+3,1%) da ricondurre al rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli, alle dinamiche positive della gran parte delle produzioni e alle attività connesse (figura 1)¹.



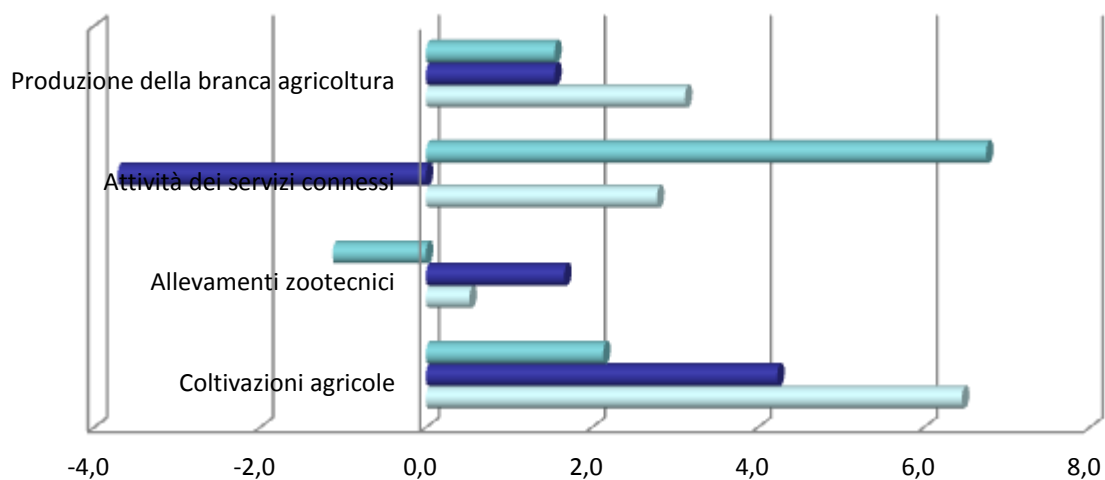
A livello di comparto produttivo la crescita più rilevante si registra per le coltivazioni agricole, per le quali, l'aumento del valore della produzione (+6,5%) è ascrivibile sia alla crescita dei prezzi (+2,1%), che a quella delle quantità prodotte (+4,2%), nonostante una riduzione delle superfici che ha interessato soprattutto le principali colture cerealicole praticate in regione. Per gli allevamenti il valore della produzione è rimasto pressoché stazionario (+0,5%), a seguito del ridimensionamento dei prezzi dei prodotti zootecnici alimentari (-1,1%), che si è contrapposto all'aumento delle quantità prodotte.

In conseguenza dei processi di diversificazione nelle aziende agricole aumenta anche il valore delle attività dei servizi connessi e di quelle secondarie (+2,8%), che si confermano in alcune realtà territoriali una componente strategica del sistema agricolo regionale, tra l'altro meno suscettibile alle fluttuazioni di prezzo tipiche del settore primario e tali da contribuire significativamente all'incremento del reddito aziendale (figura 2)².

1 Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Appendice tab. A2

2 Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Appendice tab. A5.

Figura 2 - Molise. Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base, per gruppi di prodotti. Var. % 2010/2009



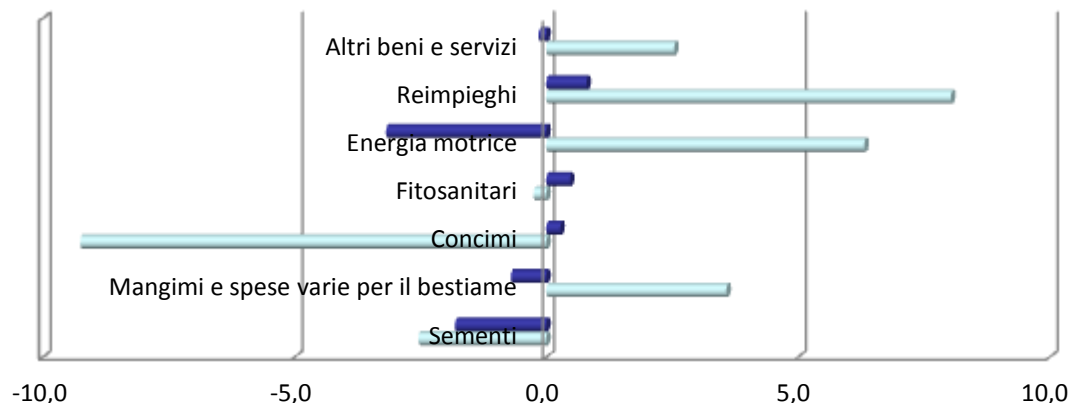
	Coltivazioni agricole	Allevamenti zootecnici	Attività dei servizi connessi	Produzione della branca agricoltura
prezzo	2,1	-1,1	6,8	1,5
quantità	4,2	1,7	-3,7	1,5
valore	6,5	0,5	2,8	3,1

Contestualmente alla crescita dei prezzi e del valore delle produzioni agricole nel corso del 2010 si è registrata la crescita del prezzo degli input agricoli, principale responsabile dell'aumento dei costi di produzione per gli imprenditori agricoli e dei consumi intermedi a livello macroeconomico (+2,4% in termini correnti)³; per i singoli mezzi tecnici si osservano dinamiche contrapposte dell'andamento dei prezzi, registrandosi un aumento per l'energia motrice, per i mangimi e per i reimpieghi, ed un calo per i concimi, le sementi e i fitosanitari. Per lo stesso periodo di tempo, si è difatti riscontrata la generale tendenza a una riduzione dei quantitativi di input impiegati (figura 3)⁴.

3 Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Appendice tab. A2.

4 Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Cap. X tab. 10.1.

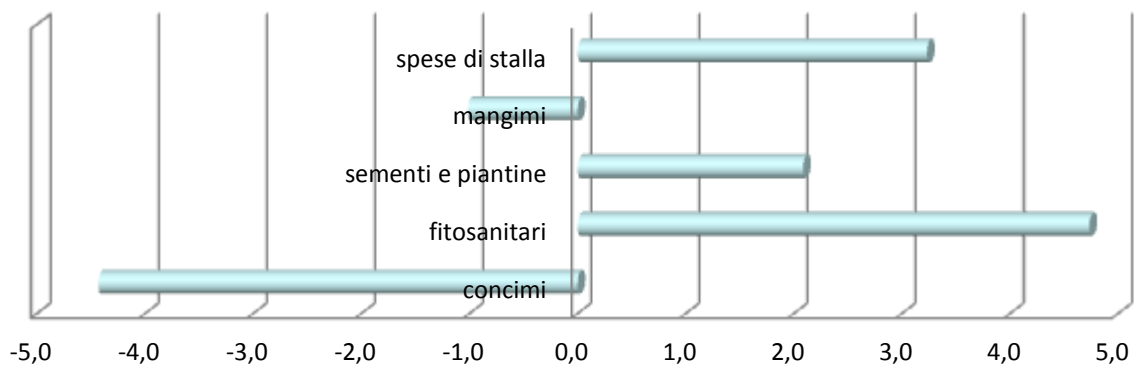
Figura 3 - Consumi intermedi dell'agricoltura. Var. % 2010/2009



	Sementi	Mangimi e spese varie per il bestiame	Concimi	Fitosanitari	Energia motrice	Reimpieghi	Altri beni e servizi
■ quantità	-1,8	-0,7	0,3	0,5	-3,2	0,8	-0,2
■ prezzo	-2,5	3,6	-9,3	-0,3	6,3	8,0	2,5

Rispetto all'anno precedente aumentano le spese di stalla e il valore dei consumi di fitosanitari e di sementi e piantine, mentre diminuisce il valore dei consumi di concimi e mangimi (figura 4)⁵.

Figura 4 - Molise. Consumi intermedi dell'agricoltura, per categoria di beni e servizi acquistati. Var. % 2010/2009

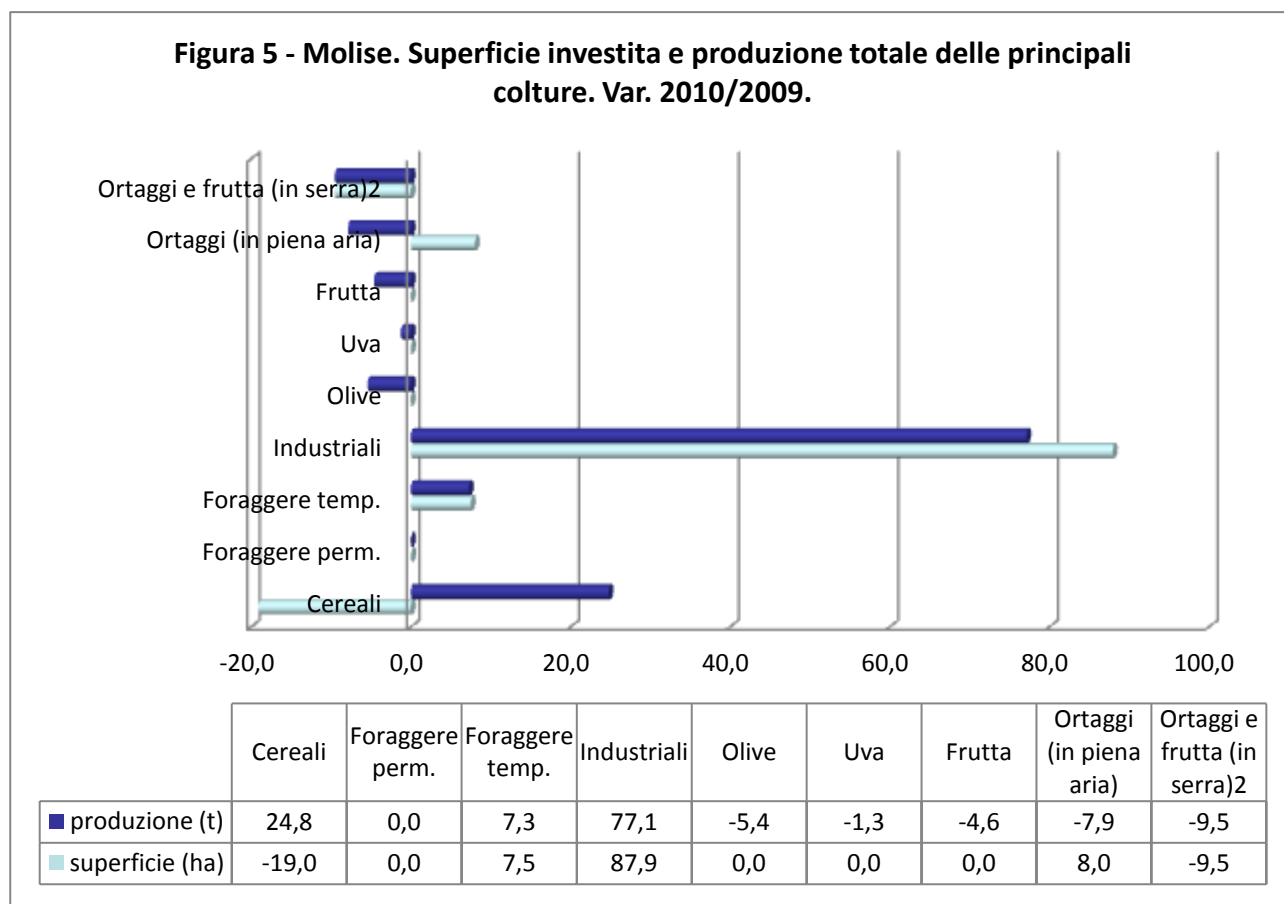


L'aumento dei costi di produzione resta comunque una delle principali cause che hanno comportato il peggioramento delle capacità reddituali delle aziende agricole, tanto che la maggiore attenzione al consumo di alcuni mezzi tecnici si presenta più come una risposta degli agricoltori a limitare l'aumento dei costi e il calo dei ricavi, che un indicatore di miglioramento dell'efficienza aziendale fondata sulla diversa allocazione delle risorse aziendali volte a favorire

⁵ Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Appendice tab. A8

attività con minore impiego di mezzi tecnici. L'andamento crescente dei costi si configura inoltre anche un fattore di selezione delle imprese, favorendo la fuoriuscita dal settore delle unità produttive meno professionalizzate e competitive.

Le varianti osservate nel comportamento dei singoli comparti produttivi sono espressione delle performance registrate a livello di singola coltura e tipologia di prodotto zootecnico (figura 5)⁶.



Tra gli elementi che maggiormente hanno influito sui risultati conseguiti a livello aziendale si segnala quanto segue.

- L'andamento della produzione cerealicola ha risentito della crisi dei mercati internazionali e della volatilità dei prezzi. Tali aspetti hanno inciso negativamente sulla propensione dei produttori ad aumentare gli investimenti in colture cerealicole, nonché reso difficile l'organizzazione delle semine per l'anno 2010 e le valutazioni relative alle scelte colturali da realizzare. La situazione si è così tradotta in una sensibile flessione delle superfici seminate rispetto al 2009 (-19%), a fronte della quale però aumentano i

⁶ Inea, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXIV, Appendice tab. A6.

quantitativi prodotti (+24,8%), grazie al miglioramento delle rese, dovuto sia alla messa a coltivazione delle superfici più idonee, che a condizioni climatiche favorevoli⁷.

- Le colture industriali nel complesso hanno fatto registrare un andamento positivo grazie a un incremento delle superfici investite, delle quantità prodotte e dei prezzi. Si evidenziano tuttavia differenze a livello di singola coltura: per il girasole è il prezzo ad influire in maniera significativa sull'incremento del valore della produzione, mentre per la barbabietola da zucchero si è verificato un incremento dei prezzi più contenuto di quello osservato per i quantitativi prodotti. Vi è da rilevare, tuttavia, l'incertezza che investe il comparto bieticolo-saccarifero a seguito della sua ristrutturazione che si riflette sul futuro degli stabilimenti di lavorazione della barbabietola e sul rispetto degli accordi commerciali con i produttori;
- Le coltivazioni arboree nel loro insieme (vite, olio e frutta) registrano una flessione dei quantitativi prodotti che nel caso della vite è ascrivibile all'adesione alle misure dell'OCM relative all'espianto con premio, come pure alla registrata tendenza all'erosione del patrimonio viticolo nazionale;
- La generalizzata riduzione dei volumi prodotti per le orticole si caratterizza principalmente per la contrazione della produzione di pomodori da industria connessa all'aumento dei costi di produzione e alla crescita degli stock di trasformati. Le difficoltà per i produttori di pomodoro si sono ulteriormente aggravate per il mancato rispetto degli accordi contrattuali, a suo tempo stipulati dalle associazioni dei produttori con l'industria di trasformazione e per il mancato ritiro del prodotto.
- Una leggera flessione produttiva della produzione degli allevamenti coincide con l'aumento dei prezzi dei fattori di produzione, fra i quali spiccano quelli relativi agli alimenti zootecnici e ai prodotti energetici. Per il latte si registra un aumento dei valori della produzione per effetto dell'incremento del prezzo di vendita.

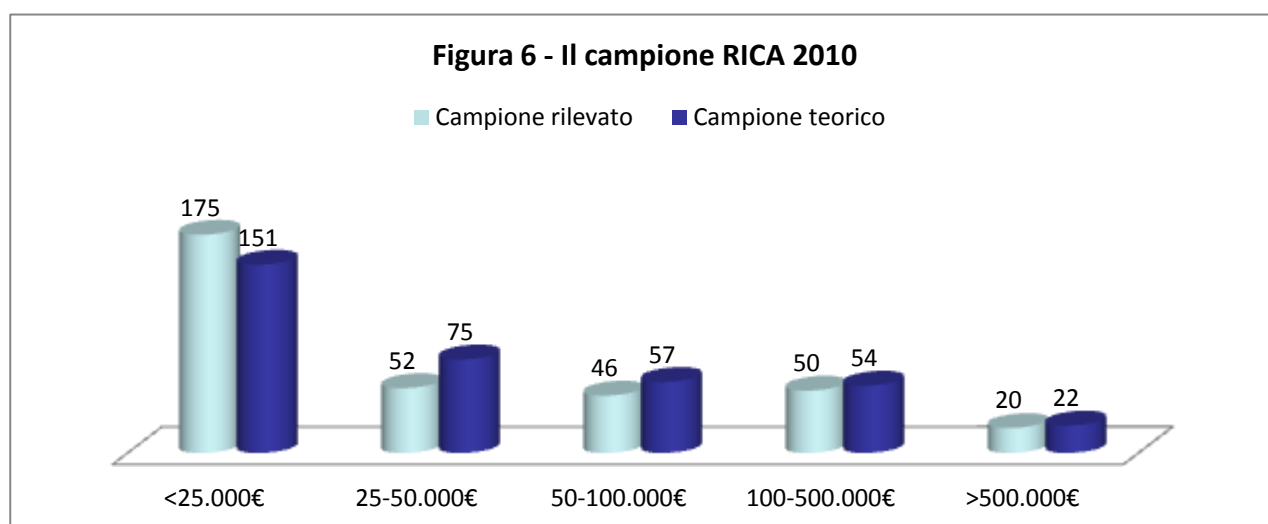
Gli andamenti evidenziati dall'analisi condotta sulla base delle statistiche macroeconomiche trovano riscontro nei dati microeconomici elaborati attraverso la RICA.

⁷ Inea, *Annuario dell'agricoltura italiana* vol. LXIV, Appendice tab. A7.

2. Il campione RICA rilevato

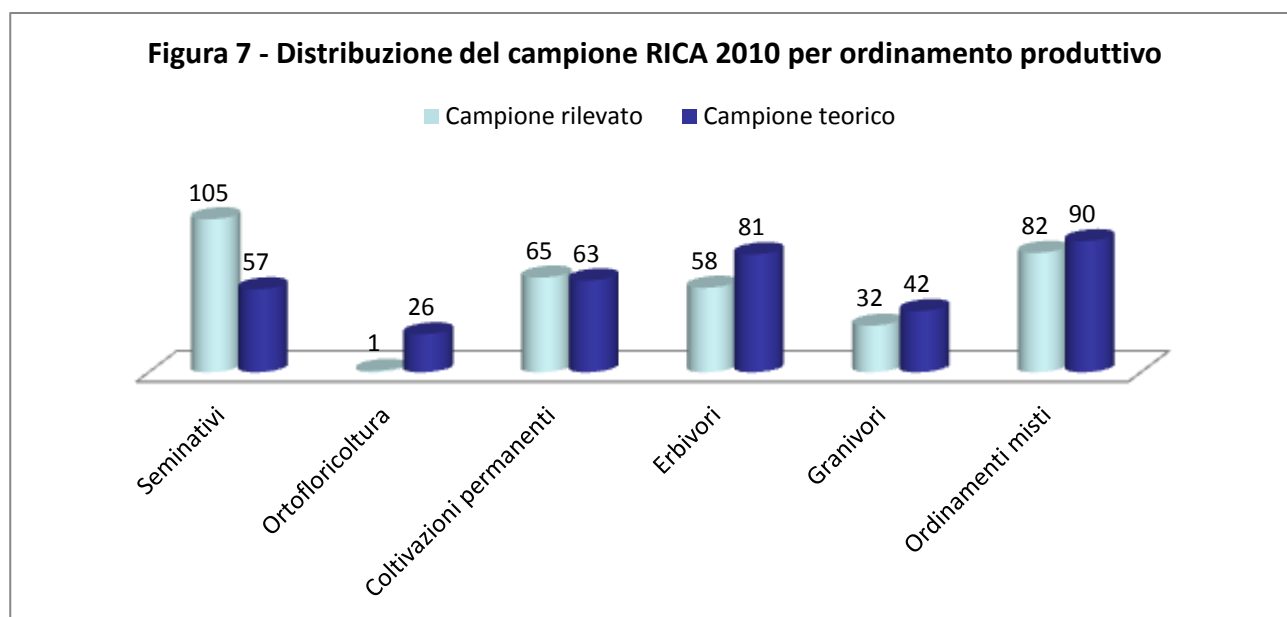
Il campione rilevato per il Molise nell'esercizio contabile 2010 si compone di 343 aziende, 253 delle quali estratte in maniera casuale (78%).

La sua composizione riflette, in buona sostanza, quella che è la realtà agricola regionale, in cui prevalgono le unità produttive di piccola dimensione (figura 6). Rispetto al disegno teorico vi è una leggera maggiore rilevanza proprio della porzione di aziende al di sotto dei 25.000€ di valore della Produzione Standard (PS), che costituisce all'incirca metà del campione rilevato, mentre essa costituisce il 42% nel disegno teorico; al tempo stesso, però, il campione non appare carente delle grandi aziende, quelle oltre i 100.000 € di PS, la cui incidenza nel campione rilevato è simile a quella prevista dal piano di selezione. Di conseguenza non si rilevano elementi particolarmente distorsivi della realtà strutturale regionale, come definita dall'indagine SPA del 2007⁸.



La distribuzione del campione in relazione agli ordinamenti produttivi appare in linea con il progetto campionario, rispetto al quale si rileva, però, una maggiore rappresentazione delle aziende specializzate nella coltivazione dei seminativi (circa 30% nel campione rilevate, rispetto al 16% del campione teorico), a fronte di una più bassa incidenza di aziende specializzate nell'allevamento di erbivori (17%, anziché 23%) e di una pressoché assenza di aziende orticole (figura 7).

⁸ L'indagine "Struttura e produzione delle aziende agricole 2007" (SPA 2007) viene effettuata dall'ISTAT, in attuazione del Regolamento CEE 571/88 e s.m.i.

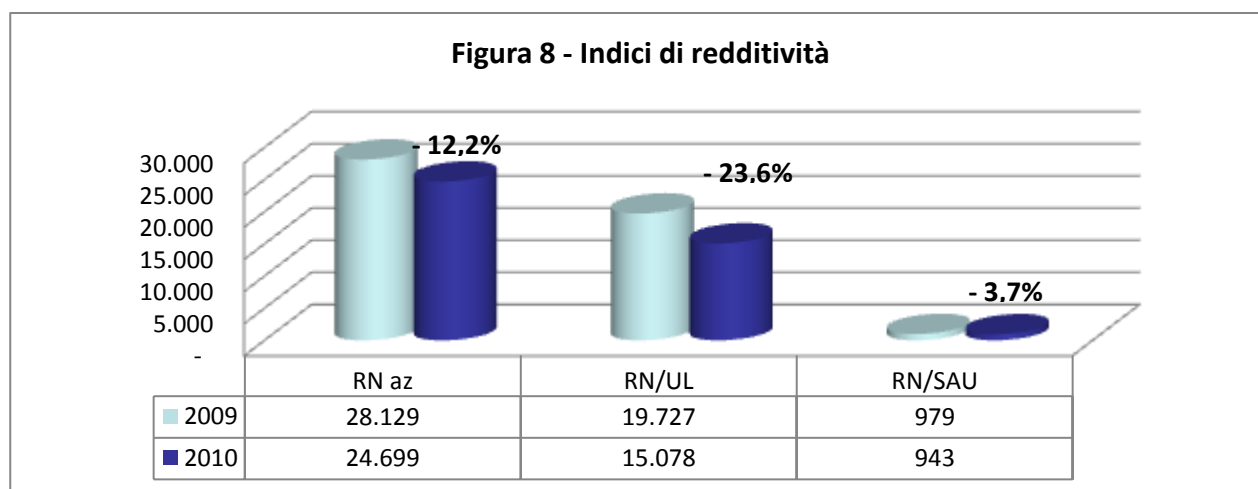


Pertanto, nella lettura e interpretazione delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici aziendali è necessario tenere conto di queste modificazioni, che limitano la piena rappresentazione del campione per analisi tese a rappresentare il comportamento di uno specifico ordinamento o, ancora più, per l'esame di un particolare contesto territoriale sub regionale.

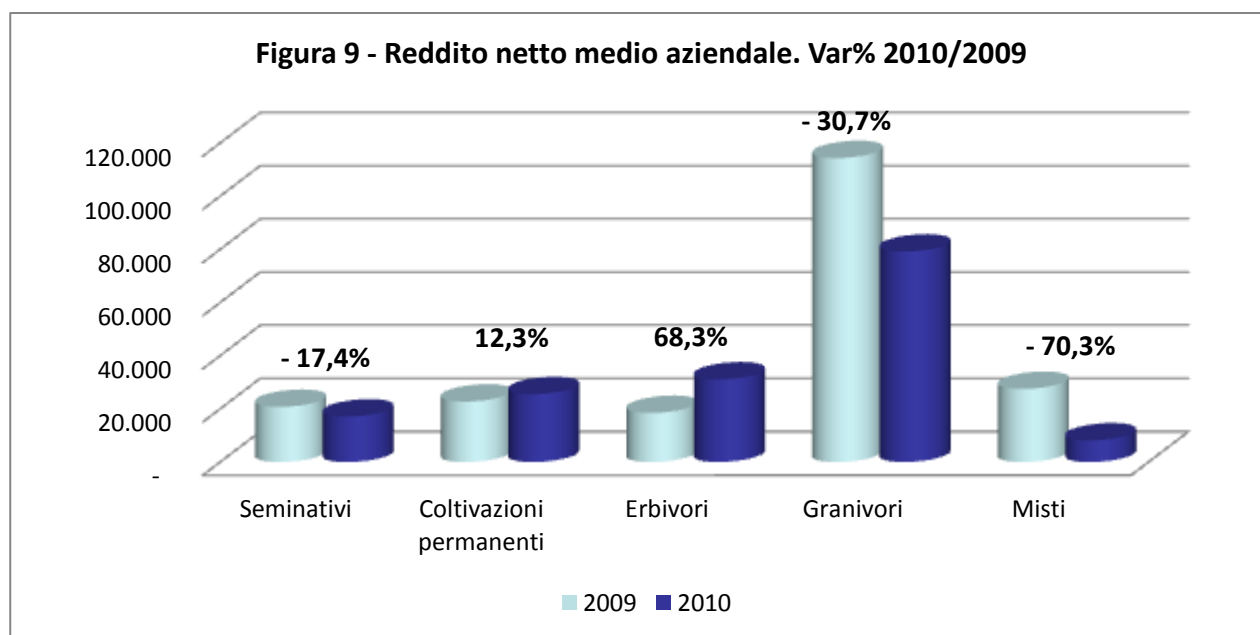
3. L'andamento della redditività aziendale: diminuisce, ma non per tutti gli ordinamenti

I risultati dell'Indagine RICA indicano per il Molise un marcato peggioramento del Reddito Netto aziendale avvenuto nel corso dell'anno contabile 2010, flessione che seppure limitata in termini assoluti (pari a quasi 3.500€ in meno rispetto al 2009) diventa significativa in termini percentuali, superando mediamente i 12 punti e che porta la redditività aziendale ad attestarsi poco sopra i 24.500€ per azienda.

Le variazioni strutturali registrate rispetto al 2009 rendono ancora più grave la situazione della redditività del fattore lavoro. Rispetto all'anno precedente, infatti, il 2010 segna un aumento del quantitativo di lavoro impiegato nelle aziende agricole che giunge a 1,6 Unità di Lavoro (UL) medie. La conseguenza è che il ridotto RN aziendale viene distribuito su un aumentato quantitativo di lavoro, la cui remunerazione si attesta quindi su poco più di 15.000€, vale a dire il 24% in meno rispetto alla remunerazione del 2009, equivalenti a 4.600€ circa in meno per UL (figura 8).



La situazione generale appena descritta presenta una notevole variabilità in relazione ai singoli ordinamenti produttivi praticati in regione, quale conseguenza degli andamenti differenziati registrati a livello di settore produttivo e descritti nel paragrafo di apertura. In particolare, i dati contabili RICA evidenziano una contrazione molto forte del RN delle aziende specializzate nella coltivazione dei seminativi (-17%) e nell'allevamento di granivori (-31%). Ancora più evidente è la contrazione rilevata per gli ordinamenti misti, sia di coltivazione che di allevamento, che presentano abbassamenti davvero consistenti, tali da evidenziare una situazione di crisi evidente (figura 9); questo risultato è in parte connesso alla significativa riduzione delle superfici mediamente utilizzate dalle aziende a ordinamento misto, al calo della produttività aziendale, come pure al considerevole valore delle donazioni di cespiti aziendali (terreni) rilevate in alcune aziende del campione nell'esercizio contabile 2010. Difatti, con la metodologia di rilevazione GAIA la registrazione di donazioni e altre variazioni negative impatta sull'entità delle gestioni diverse e, pertanto, sul reddito netto aziendale che in tali casi può presentare un valore negativo.



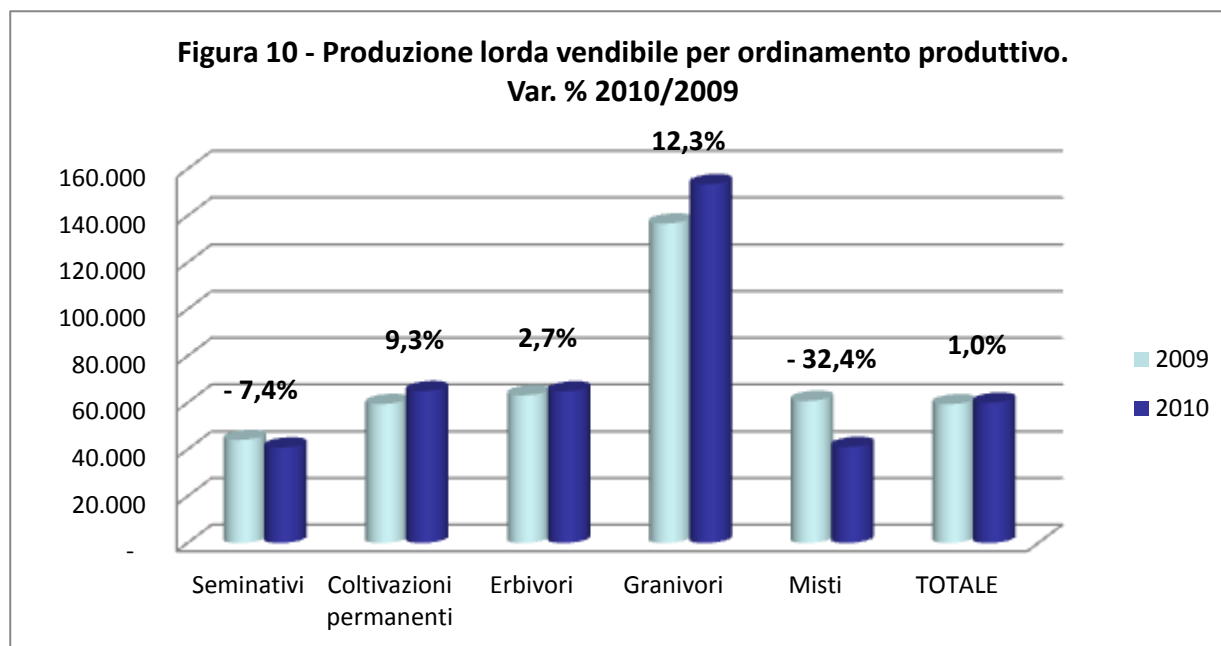
Accanto a queste contrazioni i dati RICA 2010 rilevano un incremento della redditività aziendale, espressa in termini di RN, in corrispondenza delle aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti, che giungono così ad una redditività media superiore ai 25.000€ per azienda, data anche la prevalenza di aziende generalmente più piccole e, soprattutto, in quelle indirizzate nell'allevamento di erbivori, che presentano il maggior incremento reddituale, arrivato a superare abbondantemente i 30.000€ per azienda.

4. L'aumento dei costi di produzione e la ristrutturazione aziendale

Volendo comprendere le ragioni di tali evoluzioni, in alcuni casi anche piuttosto marcate e significative, viene analizzata la produttività aziendale, con l'ausilio dell'esame delle caratteristiche strutturali del campione analizzato.

Il valore della produzione aziendale ammonta mediamente a circa 60.000€ e rimane sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente: appena l'1% in più (figura 10). Naturalmente, questo valore medio è estremamente variabile in relazione agli ordinamenti produttivi considerati, passando dai valori minimi rinvenibili per le aziende specializzate nella coltivazione dei seminativi e in quelle ad ordinamenti produttivi misti, che combinano più coltivazioni o queste con gli allevamenti, dove la produttività aziendale si colloca poco sopra i 40.000€, fino ad arrivare ai valori massimi delle aziende granivore, che superano i 150.000€ ad azienda. Allo stesso modo, anche la variazione registrata è assai eterogenea, assumendo valori negativi per i seminativi (-7,4%) e, soprattutto per le aziende non specializzate (-32,4%),

compensati dalla crescita registrata per le aziende specializzate nell'allevamento di granivori e di erbivori e nelle coltivazioni permanenti.



La riduzione della produttività delle aziende a seminativi sembra riconducibile alla contrazione delle superfici coltivate da parte di queste aziende. L'andamento incerto dei mercati, con una tendenza alla flessione delle quotazioni, ha circoscritto la coltivazione dei seminativi ad aziende caratterizzate da condizioni agronomiche più adatte a queste colture (come testimoniato dall'aumento delle rese) ma, al tempo stesso dotate di una minore dimensione fisica, che ne ha limitato la produttività complessiva. Lo stesso comportamento viene riscontrato anche per le aziende miste, per le quali si ha una forte contrazione della dimensione media aziendale e per le quali si registra anche una considerevole riduzione del loro numero, ad indicare una sorta di conversione verso indirizzi produttivi specializzati⁹.

Viceversa, per le aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti e nei granivori si registra un ampliamento della base produttiva, o in altri termini della dimensione aziendale, che determina un aumento del volume produttivo. Va segnalato che sul valore delle produzioni frutticole vitivinicole e dell'olivicoltura si sono riflessi gli aumenti dei prezzi registrati a livello regionale. Sempre all'incremento del prezzo di vendita sembra correlato l'aumento della produzione, in

⁹ Occorre segnalare che il 2010 rappresenta il primo anno di adozione del nuovo schema di classificazione tipologica comunitaria delle aziende agricole, che seppure conferma la strutturazione classica negli 8 ordinamenti produttivi generali, adotta un nuovo parametro di misurazione della dimensione economica, che può avere determinato uno "spostamento" delle aziende classificate, da un ordinamento all'altro.

termini di valore, realizzato dalle aziende che allevano erbivori, essenzialmente bovini da latte, specie per le produzioni lattiere destinate alla trasformazione casearia.

Va evidenziato il diminuito ruolo degli aiuti in conto esercizio (-1%) correlato alla riduzione dell'ammontare dei contributi PAC erogati¹⁰. Tra questi il regime di pagamento unico continua a costituire la voce più importante, mentre l'insieme delle altre forme di aiuto diretto incidono in misura poco significativa. A livello di ordinamento produttivo va segnalata la riduzione dell'incidenza degli aiuti sulla produzione nelle aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, mentre questa tende ad aumentare nei rimanenti ordinamenti sottolineando il ruolo dell'operatore pubblico nella formazione della produzione aziendale.

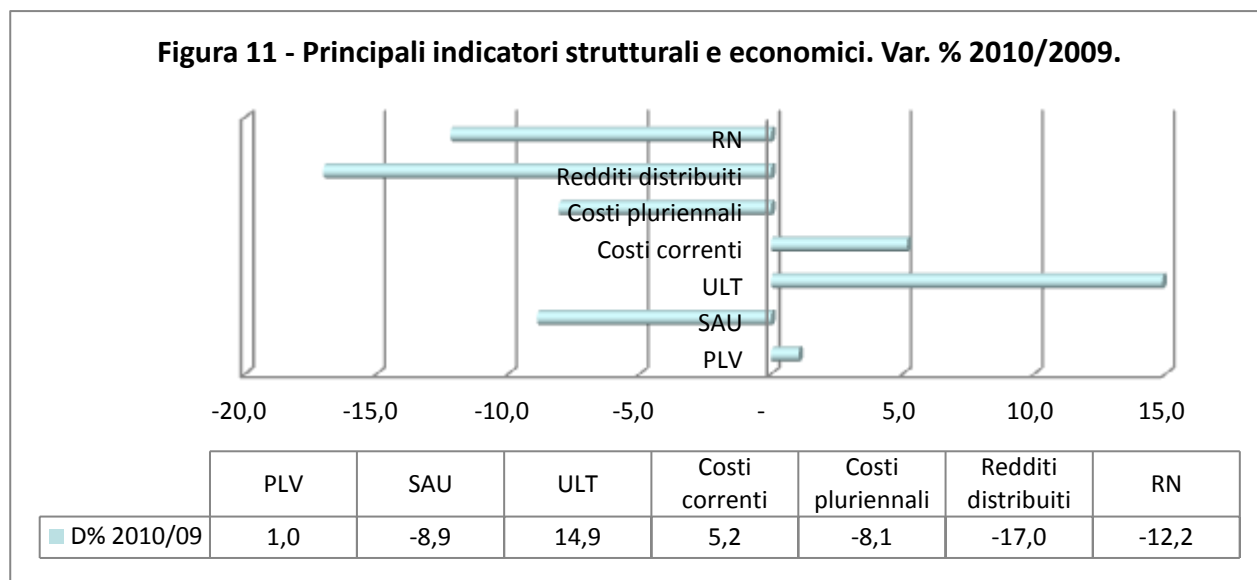
L'osservazione della composizione e della variazione dei costi di produzione è utile a comprendere perché valori produttivi crescenti si siano tradotti nel 2010 in risultati reddituali che peggiorano e viceversa (figura 11).

In primo luogo è necessario sottolineare l'incidenza dei costi correnti, coincidenti con gli acquisti di mezzi tecnici extraziendali, il cui valore nel corso di un solo anno cresce di oltre 5 punti percentuali. È interessante segnalare come questo aumento sia avvenuto nonostante i dati contabili analizzati mostrino un contenimento dei quantitativi utilizzati, segno di scelte strategiche dell'imprenditore finalizzate a preservare un minimo di redditività alla propria attività produttiva. Questa strategia è stata perseguita riducendo l'intensificazione dei processi produttivi, oppure, come è il caso delle aziende zootecniche, aumentando il ricorso al reimpiego di prodotti aziendali, per esempio quelli destinati all'alimentazione del bestiame, magari ampliando le superfici destinate a colture foraggere e limitando quelle a seminativi. L'entità dei costi correnti tende dunque a configurarsi come effetto della contrapposizione tra l'aumento dei prezzi delle materie prime e il calo dei quantitativi consumati. La disamina per ordinamento produttivo rileva tuttavia dinamiche contrapposte: al generalizzato calo dei costi correnti osservato per la gran parte degli ordinamenti produttivi, tuttavia più marcato nelle aziende specializzate nell'allevamento erbivoro e nei seminativi, si contrappone l'incremento rilevato unicamente nelle aziende specializzate nell'allevamento granivoro, al quale hanno contribuito l'aumento dei prezzi dei cereali destinati all'alimentazione del bestiame e soprattutto quelle voci di spesa (mangimi e energia) che hanno

¹⁰ Rispetto all'anno precedente nel 2010 a livello nazionale si evidenzia una riduzione media delle spese relative alla PAC, pari al 32% (Inea, *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. LXIV, cap.XIII).

mostrato un significativo rialzo dei prezzi, trattandosi spesso di materia prima di origine estera le cui quotazioni dipendono dagli andamenti dei mercati internazionali.

Altro elemento che ha contribuito all'aumento dei costi di produzione è il maggior ricorso al lavoro salariato extraziendale effettuato dalle aziende molisane nel corso del 2010, anche se quello familiare rimane ancora prevalente (oltre i 2/3 di quello complessivo aziendale).



Si riduce l'ammontare degli ammortamenti, segno evidente di una situazione di criticità: per contenere i costi fissi aziendali non si hanno nuovi investimenti aziendali, e, di conseguenza, si "consuma" il patrimonio aziendale.

Le tendenze emerse a livello regionale in relazione all'andamento delle produzioni e delle varie tipologie di costi impattano sulla dinamica negativa della redditività aziendale, ma allo stesso tempo segnalano come le aziende agricole molisane si sono adoperate nella ricerca della massima efficienza nell'uso dei fattori produttivi attraverso una razionale organizzazione strutturale e gestionale dei processi produttivi.